

Il consumo responsabile



Carlo De Masi
Presidente Adiconsum

Transizione culturale

La situazione di emergenza sociale, aggravata dalla pandemia e dal conflitto Russia/Ucraina, impone a noi Associazioni un impegno ancora maggiore nell'interesse dei Cittadini-Consumatori, valorizzando l'azione comune, come abbiamo dimostrato da ultimo sui temi della crisi energetica, del rincaro dei carburanti e dei riflessi inflattivi sul caro vita.

Questa celebrazione della Giornata Mondiale dei Diritti dei Consumatori deve rappresentare per noi tutti non solo un momento formale ma una svolta perché nel contesto che viviamo ancora di più c'è bisogno di unitarietà di intenti e di azione incisiva.

Da qui la necessità di una riforma del CNCU, con le proposte unitarie presentate nell'Assemblea Programmatica svoltasi a Fiuggi il 15 e 16 dicembre 2022 e un ruolo auspicabilmente unitario, attraverso una rete sociale da costituire fra tutte le Associazioni aderenti al CNCU.

Così come ritengo fondamentale la proposta di Legge del Presidente Gusmeroli, avallata dalla maggioranza di Governo, *(segue a pag.2)*

Banche rotte



La grave crisi finanziaria innescata dal fallimento di alcune banche negli Stati Uniti, più ancora quello clamoroso del Credit Suisse, la seconda banca elvetica e le crescenti difficoltà della Deutsche Bank che sotto attacco della speculazione internazionale ha perso in un giorno oltre il 15% del valore azionario, pongono grandi problemi e interrogativi ancor più rilevanti sul sistema del credito e sull'universo bancario nel suo insieme. Accuse di frodi, riciclaggio, opacità stanno scatenando il panico tra i risparmiatori, nonché tra i grandi fondi di investimento, quelli per intenderci che gestiscono polizze e pensioni di centinaia di milioni di lavoratori. Il default innescato dalla Silicon Valley bank negli USA, alla quale hanno fatto

(segue a pag.6)

Una maggior tutela dei consumatori, entra in vigore la Direttiva Omnibus



Andrea Di Palma
Segretario nazionale Adiconsum

Sia pure con qualche ritardo, la legge a tutela dei consumatori si rinnova: è stata finalmente recepita in Italia la Direttiva UE 2019/2161 recante nuove disposizioni normative atte a modernizzare le regole in materia di clausole vessatorie, pratiche commerciali scorrette e concorrenza sleale o comunicazioni commerciali ingannevoli, nota come "Direttiva Omnibus" (con Decreto legislativo n. 26 del 7 marzo 2023). La transizione digitale e la globalizzazione hanno profondamente cambiato le strategie di business, gli strumenti e le modalità con cui si offrono al consumatore beni e servizi, ma le asimmetrie informative sono sempre le stesse e i pericoli di subi-

(segue a pag. 5)

ma mi auguro possa essere sostenuta da tutte le forze politiche, per inserire la tutela dei diritti dei consumatori in costituzione, favorendone l'informazione e l'educazione.

Entrando nel vivo del tema della giornata, il cambiamento climatico e la conseguente transizione energetica in atto - non adeguatamente governata - stanno mettendo in ginocchio l'economia del nostro Paese, il più debole sul versante energetico, per le mancate scelte politiche e per le speculazioni sui prezzi delle fonti primarie a livello internazionale che si ripercuotono sulle spalle dei cittadini-consumatori e sulle imprese.

Nonostante siano passati quasi 25 anni dalla liberalizzazione del settore elettrico e quasi 15 dalla liberalizzazione del mercato, ci troviamo, infatti, nel bel mezzo di una transizione ecologica, in stallo per mancanza di una precisa strategia energetico-ambientale.

Una transizione che porterà dei cambiamenti epocali, in quanto la crescita delle energie rinnovabili, la diffusione dell'autoproduzione e della generazione distribuita e condivisa, accompagnata dall'utilizzo di sistemi di storage in larga scala, comporterà il cambiamento dei modelli produttivi, distributivi e di consumo, e per questo va accompagnata con interventi concreti, affinché si concluda con successo, con il miglioramento delle condizioni per i cittadini-consumatori, le imprese e il Paese.

Tra gli interventi da mettere in atto, occorre, prima di tutto, rimodulare i costi dell'energia, attraverso:

- l'istituzione di un tavolo permanente con tutti gli stakeholder, da noi richiesto, subito dopo, il primo annuncio da parte del Ministro Cingolani il 1° luglio 2021, dell'aumento del 40% del prezzo del gas
- una revisione complessiva della struttura tariffaria, adeguandola alle scelte energetiche che il Paese si darà
- la conferma del trasferimento parziale degli oneri generali di sistema

sulla fiscalità generale, mantenendo in capo alle tariffe energetiche solo quelli attinenti al settore

- la rimodulazione, pur nel rispetto delle disponibilità finanziarie di oneri e accise (su questo ultimo punto il tempo stringe e bisognerebbe individuare una soluzione compatibile).

Per governare una corretta transizione, verso un futuro prossimo di sole energie rinnovabili, occorre intervenire dal lato produttivo, distributivo e di consumo.

Dal lato produttivo, bisogna investire nella ricerca per lo storage, l'idrogeno verde e il nucleare di fusione e garantire l'approvvigionamento del gas per la sicurezza del sistema energetico.

Dal lato distributivo, occorre investire sulle infrastrutture di rete per creare la c.d. generazione distribuita (smart-grid, smart-city, domotica, sistemi di demand response, fibra, ecc.) per pervenire ad una vera digitalizzazione dell'energia.

Dal lato consumo, per accompagnare la trasformazione da consumatore a prosumer, serve:

- superare le opposizioni a prescindere da parte di associazioni del "non fare"
 - semplificare gli iter burocratici e completare la fase di realizzazione dei decreti attuativi per la costituzione delle comunità energetiche, sia per l'autoconsumo singolo che collettivo
 - andare oltre gli interventi di sostegno finanziario temporanei e attivarsi per dotare le persone, a partire da quelle vulnerabili e in povertà energetica, di apparecchiature efficienti energeticamente e di impianti per l'autoproduzione di energia rinnovabile.
- Come Adiconsum, se davvero vogliamo andare anche nel nostro Paese verso un consumo sostenibile e responsabile socialmente, crediamo sia arrivato il momento di avviare una

riforma complessiva del consumerismo italiano, sia per adeguarlo agli altri Paesi, Europei e non, sia per allinearlo con i tempi che attraversiamo.

E questo è il senso da dare alla giornata odierna riferita alla celebrazione mondiale dei diritti dei consumatori.

Una sorta di consumerismo partecipativo, a partire da una tematica fondamentale come quella energetica, con un ruolo attivo del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU).

In questo senso, a mio avviso, le Associazioni Consumatori del futuro devono accompagnare al meglio i cittadini-consumatori verso la transizione energetica e il contenimento dei costi delle bollette:

- sostenendo la costituzione delle comunità energetiche che possono diventare il vero veicolo della socializzazione di energia e di contenimento dei costi delle bollette
- dare corso a gruppi di acquisto solidali che darebbero forza e consistenza agli associati, come già accade in alcune altre realtà produttive
- associare i prosumers. La figura del prosumer è il modello teorico ideale sul quale orientare la promozione delle nuove forme di produzione di energia, non solo per le proprie necessità domestiche, ma anche per la mobilità (con la ricarica delle autovetture elettriche) e per l'offerta di servizi alla rete di distribuzione.

In definitiva, per realizzare una concreta transizione energetica si deve sviluppare un vero e proprio "New Deal" del consumerismo, una TRANSIZIONE CULTURALE, di cui le Associazioni Consumatori possono farsi promotrici in maniera efficace attraverso Campagne istituzionali e non: informative, comunicative e formative.

Ciò perché la transizione ecologica per la sua effettiva realizzazione richiede stili di vita rinnovati ed una concreta prassi di comportamenti condivisi da ogni Persona. □

Carlo De Masi



Rino Tarelli

*Presidente
del Fondo
di Prevenzione Usura
Adiconsum*



Adiconsum fin dalla sua nascita, nel 1987, ha posto al centro del suo agire iniziative individuali o collettive di informazione, prevenzione, assistenza con l'obiettivo di essere da sempre attenta, oltre i "tradizionali" argomenti consumeristici, anche alle problematiche del sovraindebitamento e del fenomeno dell'usura, che affliggono tuttora moltissime famiglie, trascinandole in una spirale di emarginazione sociale. Il problema non solo è attuale, ma è molto diffuso e riguarda ogni area geografica, ceto sociale, fascia di età.

Questi sono solo alcuni dei motivi che hanno spinto l'Associazione verso iniziative di disseminazione volte a sensibilizzare le persone verso un uso consapevole del denaro, ad informare sulle modalità di accesso al credito legale, ad orientare i soggetti a rischio usura o già vittime di usura verso le strutture in grado di aiutarli in modo adeguato.

Con l'introduzione della Legge n°108/1996, fortemente voluta dall'Associazione, e l'istituzione del Fondo di Prevenzione Usura, l'Adiconsum è stata riconosciuta fin da subito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze come organismo di assistenza e di solidarietà ai soggetti a rischio di usura, ed insieme ad altre Associazioni antiusura, Fondazioni e Confidi (sempre autorizzati dal MEF), può ancora oggi andare a sostenere interventi di consolidamento tramite istituti di credito convenzionati.

Di inflazione, di potere di acquisto delle famiglie, dei danni socioeconomici da Pandemia, di crisi energetica, di crisi geopolitica, di lavoro ne abbiamo parlato.....ma sono questi gli ambiti in cui attualmente opera il Fondo di Prevenzione Usura Adiconsum.

Il Fondo gestito da Adiconsum su incarico del MEF ha l'obiettivo di evitare che la mancanza di sufficienti garanzie impedisca la concessione di un prestito agevolando dunque l'allonta-

namento dal credito legale, ed è rivolto a famiglie in possesso di specifici requisiti stabiliti dalla legge che vivono situazioni di ordinaria e straordinaria difficoltà economica.

Seppur dall'emanazione della Legge siano passati oltre 20 anni ancora oggi questo utile strumento normativo permette, ove possibile, di contenere seri problemi economici (es: procedimenti forzosi di una banca), ed il numero delle famiglie ascoltate, assistite, orientate nell'ambito di questa attività, ormai più che ventennale, è considerevole.

L'attività, sostanzialmente riservata alle famiglie che cadono nella condizione di sovraindebitamento o a rischio d'usura prevede l'accesso a un percorso di soluzione del problema, come l'accesso al credito legale, il reinserimento sociale, e allo stesso tempo una sensibilizzazione in merito dell'uso responsabile del denaro.

Per accedere al Fondo di Prevenzione Usura il MEF ha individuato alcuni criteri guida che Adiconsum in qualità di garante deve rispettare nella valutazione delle domande, tra cui rivestono particolare importanza i seguenti:

- dimostrato ed effettivo stato di bisogno del richiedente e ragione dell'indebitamento.
- capacità di rimborso del finanziamento, concesso in base al reddito del nucleo familiare prodotto
- entità dell'importo debitorio complessivo a carico del nucleo familiare, che deve rientrare entro i parametri limite di garanzia concessi
- preventiva denuncia alle autorità in caso di usura
- impossibilità di accesso al credito legale.

La valutazione delle domande di accesso al Fondo, è affidata ad un organo collegiale quale la Commissione della sede Nazionale dell'Associazione, che a seguito di un'adeguata ed

attenta valutazione delle condizioni finanziarie e patrimoniali dei richiedenti, fornisce sempre una motivata risposta alle richieste presentate, positiva o negativa.

Il Fondo si rivolge principalmente a tutti quei soggetti che sono in una situazione debitoria a rischio che vorrebbero rendere le proprie esposizioni più sostenibili, ma anche a coloro che non hanno accesso al credito a causa di segnalazioni negative censite presso i S.I.C. Sistemi d'Informazione Creditizia. Con questi ultimi Adiconsum ha sottoscritto già da tempo un accordo con le principa-

li banche dati (CRIF, EXPERIAN, C.T.C., ASSILEA) finalizzato oltre che ad offrire ai consumatori consulenza in merito, anche a ridurre i tempi d'istruttoria delle richieste di accesso al Fondo, considerando peraltro l'importanza delle segnalazioni anche di tipo positivo ivi censite.

È bene ricordare il lavoro delicato che Adiconsum, unica associazione consumatori a gestire questo tipo di fondi, svolge quotidianamente vista anche la particolare rilevanza sociale che riveste sia a livello nazionale che territoriale. □

Rino Tarelli

**Inquadra il QR code
e scarica la domanda!**



Si ricorda che la procedura di accesso al Fondo è libera e gratuita

Per prendere contatto:

Adiconsum Nazionale

Fondo Prevenzione Usura e Sovraindebitamento

Via Giovanni Maria Lancisi, 25

00161 ROMA

Tel. +39 06.4417.0238 - +39 06.4417.0259

Email: prevenzioneusura@adiconsum.it

Oppure visita il sito web: <https://www.adiconsum.it/al-tuo-fianco/fondo-di-prevenzione-usura/>



Una maggior tutela dei consumatori, entra in vigore la Direttiva Omnibus*(segue da pag. 1)*

re comportamenti scorretti, in definitiva, anche. L'avvento dell'intelligenza artificiale, anzi, già pone all'orizzonte della tutela consumerista sfide ancora più impegnative e rischi ancora maggiori, che le istituzioni europee si preparano ad affrontare.

Abbiamo atteso il recepimento per lungo tempo: la Direttiva è stata adottata il 27 novembre 2019 ed è entrata in vigore il 7 maggio 2020, ma l'Italia era in ritardo sulle scadenze (il 28 novembre 2021 per adottare e pubblicare le disposizioni necessarie al recepimento e il 28 maggio 2022 per applicarle) tanto che la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione.

Ecco le novità normative che, aggiornando il Codice del Consumo, ci consentiranno di difendere meglio i consumatori dalle nuove forme di scorrettezza:

- **Estensione del diritto di recesso: 30 giorni per ripensarci e recedere**, per i contratti conclusi fuori dei locali commerciali (ma non quelli online, già revisionati in passato), come ad esempio presso l'abitazione del consumatore o nel caso di escursioni organizzate dal professionista per vendere prodotti.
- **Stop alla Dual quality, che da oggi è considerata una nuova tipologia di pratica commerciale ingannevole**: non sarà più lecito promuovere un bene in uno Stato UE come identico a un bene commercializzato in altri Stati membri, se è notevolmente

diverso per composizione o caratteristiche (da anni si indaga, ad esempio sui c.d. "dual quality food" prodotti apparentemente identici, dello stesso produttore, ma fatti con qualità inferiore per essere commercializzati in altri paesi, segnatamente quelli dove il mercato è meno esigente o competitivo o richiede prezzi inferiori).

- **Più trasparenza negli sconti**: dovrà essere indicato il prezzo più basso praticato dal professionista nei 30 giorni precedenti l'applicazione della riduzione di prezzo. Questo varrà anche per i saldi di fine stagione e le altre vendite straordinarie, mentre rimangono escluse le offerte c.d. "personalizzate" ossia quelle riservate ad un consumatore specifico o a determinate categorie di consumatori (es. quelli affiliati con fidelity card, soci ecc.). Sarà obbligatorio informare il consumatore se il prezzo offerto è stato personalizzato sulla base di un algoritmo di intelligenza artificiale; quando il consumatore effettua una ricerca online sul sito del venditore, questo sarà tenuto ad esplicitare il criterio in base al quale vengono mostrati i risultati; dovrà essere sempre ben chiaro se il consumatore stia acquistando da un professionista o da un altro privato e se si applicano o meno le norme sulla tutela legale del consumatore.
- **Recensioni più affidabili**: gli shop online dovranno



adottare misure di prevenzione per garantire che le recensioni pubblicate siano effettivamente inviate dagli acquirenti reali e non “truccate”.

- **Finalmente qualche tutela per i servizi gratuiti:** quasi sempre i contenuti e servizi digitali offerti gratuitamente presuppongono, come contropartita, l'acquisizione di dati personali del consumatore, che hanno un valore economico notevole. Con le nuove norme, saranno considerati veri e propri contratti B2C e soggetti alle normali regole di correttezza e trasparenza verso il consumatore.
- **Modifiche al regime sanzionatorio:** le sanzioni comminate dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato aumentano il massimo edittale da 5 a 10 milioni di euro in caso di pratica commerciale scorretta.
- **Rimedi individuali per i consumatori:** quando siano stati vittime di pratiche commerciali

scorrette, i consumatori avranno accesso a rimedi proporzionati ed effettivi, compresi il risarcimento del danno subito e, se pertinente, la riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto

Certamente si tratta di disposizioni opportune ed incisive, purché si riesca a farle rispettare integralmente: il mercato digitale è più vasto e più difficile da monitorare di quello tradizionale, ma soprattutto comprende operatori che si trovano al di fuori dell'UE e dunque non sono soggetti alle norme comunitarie e nazionali. Resta perciò di fondamentale importanza la capacità del consumatore di valutare l'affidabilità del venditore, verificare le informazioni precontrattuali, confrontare con attenzione qualità e prezzi dei prodotti che cerca, non cadere in truffe e raggiri di vario genere. Una capacità che nessuna norma, per quanto puntuale, potrà mai rendere superflua. □



Andrea Di Palma

Per leggere il testo integrale del decreto legislativo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale visita il seguente link:

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2023-03-18&atto.codiceRedazionale=23G00033&elenco30giorni=true

Ritorna “La Casa SI Cura”

Riprende il tour del progetto “La Casa SI Cura” realizzato da Adiconsum in collaborazione con Prosiel. Visitando lo stand, gli operatori specializzati ti insegneranno come mantenere correttamente l'impianto elettrico per evitare incidenti in casa e per risparmiare sulla bolletta.

Il primo appuntamento in piazza è previsto per:

Sabato 29 aprile 2023

Ore 10.00-18.00

Centro Commerciale “Porte dello Jonio”

Taranto – Via per San Giorgio Jonico

L'appuntamento in piazza sarà preceduto la mattina di venerdì 28 marzo 2023 dal Convegno “La Casa SI Cura”: tutto ciò che occorre sapere per una casa sicura che fa risparmiare e rispetta il pianeta” – Taranto, Piazzale Bestat - Biblioteca comunale.



5G: COSA NE PENSANO I CONSUMATORI

Il 5G è una tecnologia che apre a nuove prospettive e opportunità, soprattutto in termini di sviluppo e riduzione delle disuguaglianze, ma allo stesso tempo genera ancora alcune diffidenze e perplessità da parte dei cittadini che chiedono, quindi, informazioni corrette e autorevoli. È quanto emerge da un'indagine sul livello di conoscenza che gli italiani hanno della connessione 5G, realizzata dalle Associazioni dei consumatori (Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Cittadinanzattiva, Federconsumatori e Udicon) con il sostegno non condizionante di WINDTRE.

Una tecnologia ancora poco diffusa, soprattutto tra gli anziani. Solo il 21,4% dei rispondenti utilizza al momento una connessione mobile 5G. Anche se non emergono differenze significative tra le classi di età, si nota un maggior utilizzo della connessione nei più giovani, nei soggetti con un titolo di studio più elevato e nei nuclei familiari che comprendono minori. La classe d'età che non appartiene alle generazioni dei "nativi digitali" (44-58) ha un approccio ambivalente verso la tecnologia. Da un lato, vuole acquisire familiarità con l'innovazione rappresentata dal 5G, dall'altro rimane prudente sulle conseguenze e gli ipotetici effetti dannosi che lo sviluppo di questa tecnologia potrebbe comportare per la salute. Il 54% di chi non utilizza il 5G dichiara di non avere ancora un cellulare idoneo, mentre il 18% non ne conosce i vantaggi o non è interessato a conoscerli, disinteresse maggiormente diffuso nelle aree del Nord Italia. Il 32,5% dei rispondenti che non usa ancora il 5G dichiara di non essere intenzionato a passare al nuovo sistema, mentre il 49,5% afferma che lo farà nel lungo periodo, con l'obiettivo di acquisire maggiori informazioni e verificare gli sviluppi futuri della tecnologia. Si evidenzia, infine, che il 44,6% di chi attualmente non utilizza il 5G non sa se tale tecnologia sia disponibile o meno nella propria città. In particolare, la percentuale più elevata di risposte negative è registrata al Sud (24%).



La ricerca di un'informazione corretta e una diffidenza maturata a causa delle false informazioni. La maggior parte delle persone intervistate non ha conoscenze specifiche sulla tecnologia e sui dispositivi 5G. Oltre la metà (56%) ne ha infatti una conoscenza minima o nulla: maggiore è la fascia d'età, minore è la conoscenza. La principale fonte di informazione per gli italiani sembrerebbe essere rappresentata dagli articoli di approfondimento (42%) e dai canali social (32,5%). Il dato però cambia se si tiene conto del livello di conoscenza che si ha dell'argomento: nei casi in cui è di livello medio/alto, le principali fonti di informazioni sono gli articoli di approfondimento (circa 60%). Diversamente, chi invece ha una conoscenza minima o nulla, indica come fonte principale il passaparola di amici e conoscenti (36%), la TV (35%) e i canali social (30%). Ecco perché tra l'82,5% dei rispondenti si evidenzia la necessità di ricevere informazioni più concrete, affidabili e dettagliate sul 5G, soprattutto in relazione alla salute, alla cyber security e alla privacy. Inoltre, circa il 60% ritiene che tali informazioni dovrebbero provenire dalle Associazioni dei consumatori. La diffusione del 5G presenta perciò diverse sfide, come garantire la sicurezza informatica e rispettare i diritti dei consumatori. In particolare, gli utenti credono che la tecnologia 5G avrà un impatto positivo su molti settori economici e potrebbe stimolare la nascita di nuove applicazioni e un avanzamento dei processi produttivi e dei servizi verso gli utenti finali. Solo il 14% degli intervistati si dichiara preoccupato per i possibili effetti sulla salute anche se, più in generale, il 32% dei rispondenti dichiara di condividere almeno una delle false informazioni che nel corso degli anni hanno trovato diffusione su alcuni canali di comunicazione.

Tra i vantaggi: sviluppo, miglioramento dei servizi e riduzione delle disuguaglianze.

Il 70% dei rispondenti ritiene la diffusione del 5G utile o importante, in misura maggiore per chi ha un titolo di studio più alto e per chi abita al Sud e nelle Isole. Gli esiti dell'indagine mostrano che i consumatori riconoscono i potenziali vantaggi che potrebbe comportare la diffusione del 5G. Tra questi, gli intervistati indicano principalmente il miglioramento delle performance delle comunicazioni telefoni-



che e delle connessioni internet (79,6%), lo sviluppo di innovazioni tecnologiche (50,9%) in termini di robotica e di organizzazione delle città verso il modello Smart City. Inoltre, gli utenti credono che possa determinare progressi in altri settori, come la formazione, la sanità, l'economia e i trasporti. Per il 58% dei rispondenti lo sviluppo del 5G e dei servizi associati rappresenta un'opportunità in termini di riduzione delle disuguaglianze sociali. Aspettativa condivisa soprattutto dai più giovani e dai cittadini del Sud e delle Isole.

In conclusione, i consumatori sono interessati a questa tecnologia e riconoscono i potenziali vantaggi che potrebbe offrire. Per promuoverne la diffusione, sarà importante fornire informazioni più dettagliate ed esaurienti sulla tecnologia e sulle sue caratteristiche per tranquillizzare gli utenti, soddisfare le loro esigenze e tutelare i loro diritti di consumatori.

Banche rotte

(segue da pag. 1)

seguito alcuni istituti regionali, rischia secondo qualificati analisti internazionali di avere immediate ripercussioni sul sistema produttivo, con un conseguente allarme per la recessione, a lungo sfiorata a causa delle turbolenze sullo scacchiere mondiale e sin qui evitata per un soffio anche in Italia. I pericoli cui è esposto il comparto socio imprenditoriale, in ultima istanza cittadini e consumatori, meriterebbero un monitoraggio attento, scrupoloso, soprattutto trasparente di quella branca finanziaria che fa capo alle banche. Così non è purtroppo, colpisce il ripetersi ciclicamente di crisi che hanno le stesse connotazioni: errori clamorosi di valutazione dei progetti industriali da sostenere, crediti gestiti non solo allegramente, bensì in spregio di norme e buon senso, amministratori e presidenti di istituti pagati milioni di dollari o euro ogni anno, senza alcuna attenta verifica dei risultati e della effettiva solidità della banca. Riciclaggio e malaffare oscurati da cortine fumogene e la sostanziale fragilità del sistema di controllo, nonostante i reiterati allarmi degli esperti. L'inerzia sostanziale di quella vigilanza che dovrebbe prevenire le crisi. A 15 anni dal fallimento della Lehman e Brothers, capace di innescare una crisi finanziaria senza precedenti che travolse tutte le grandi economie mondiali, assai poco è stato fatto. Stupisce e non può essere altrimenti che un colosso mondiale quale Credit Suisse sia travolto in pochi giorni, dopo anni di perdite considerevoli, di un susseguirsi affannoso di amministratori, di polemiche, di fallimentari tentativi di arginare il disastro. Cosa faceva la banca centrale elvetica? Cosa aspettava il mondo finanziario internazionale? Dove guardavano gli analisti e i principali operatori di borsa? Interrogativi inquietanti che esigono risposte chiare, perché la fiducia è essenziale per i risparmiatori, per l'economia, per i consumatori, per i rapporti sociali. Due notti di febbrili trattative tra sabato e domenica hanno consentito alla prima banca Svizzera UBS di assorbire, diciamo per incorporazione, il Credit Suisse con la garanzia del Governo elvetico per 100 miliardi di franchi svizzeri. Le polemiche sollevate da questo anomalo salvataggio sono molteplici ad iniziare dal fatto che alcune tutele sono state riservate agli azionisti e non agli investitori, con una coda prevedibilmen-

te lunghissima di battaglie legali. Che dire poi del fatto che il valore di UBS è largamente superiore all'intero Pil svizzero? Arginare un tracollo pernicioso per l'economia mondiale è valso il silenzio di ogni autorità antitrust sembrerebbe di capire. Vorremmo essere informati in modo chiaro, trasparente, efficace, tanto più come consumatori, invece un fatto così eclatante è scomparso praticamente in pochi giorni non solo dai giornali nazionali, bensì dall'intera galassia della comunicazione internazionale, dai più autorevoli quotidiani e periodici economici, relegata in un anfratto informativo esclusivo dove navigano solo gli addetti ai lavori. Una anomalia insopportabile a detta di chi scrive, perché sul risparmio, sulla sicurezza dei nostri depositi, sulla trasparenza degli istituti di credito cui affidiamo i nostri soldi deve esserci un faro che non consenta ombre o opacità. Vorrei sapere se accanto al mio conto corrente vi siano capitali illegali, soldi macchiati di sangue, operazioni alterate per mascherare colossali evasioni fiscali, capaci di penalizzare in modo sensibile gli interessi dei cittadini e della collettività. La finanza non può continuare ad essere un circolo esclusivo, dove si accede solo per strane e ambigue cooptazioni, dove nulla trapela tra pareti ovattate, silenzi, ammiccamenti, porte chiuse che nessun controllo riesce a varcare, sinché non

esplodono le crisi, come eruzioni vulcaniche. Solo allora si chiede il sostegno della collettività per arginare le perdite e rimpinguare le casse delle banche, senza che nessuno di quelli che un tempo erano definiti gli gnomi della finanza paghi alcuna conseguenza di tante nefande scelleratezze. L'adagio "è troppo grande per fallire" non sia un alibi intollerabile. Il sistema del credito deve fare un salto di qualità, senza restare il ventre molle e occulto delle nostre comunità. Non ci deve tranquillizzare il fatto che in Europa la BCE svolga un'azione più incisiva, né che le banche centrali dei singoli Paesi come la Banca d'Italia vigilino con maggiore acribia sui vari istituti. Il rialzo dei tassi voluto per frenare l'inflazione secondo numerosi studiosi potrebbe indebolire proprio le banche più esposte sui crediti o che maggiormente hanno investito su titoli di stato che riducono il loro valore. Siamo consapevoli che in Europa, per molteplici motivi, i controlli siano più incisivi, questo non basta in un mondo multipolare ove la globalizzazione tesse reti assai complesse, capaci di sfuggire alla vigilanza o di governare processi finanziari indipendenti dagli stati, orientata a considerare il mercato come una sorta di moloch. Vogliamo essere protagonisti e responsabili di risparmi e conti correnti che affidiamo alle banche. □

Ubaldo Pacella

VINCERE UN ALBERO È PIÙ FACILE DI QUANTO PENSI!!!

Banani, limoni, mangrovie, calliandre, leucene, alberi del cacao e del caffè sono gli alberi che compongono la Foresta di SURF creata da Adiconsum, nell'ambito del progetto omonimo, in collaborazione con UniCredit. Vincere uno degli alberi della Foresta è facile!

- Vai alla pagina (<https://bit.ly/3JBttwb>)
- Scarica il Decalogo della Sostenibilità
- Guarda il video su Facebook o YouTube di Adiconsum
- Metti Mi Piace
- Tagga i tuoi amici
- Condividi il video
- Lascia la tua mail



IL CONSUMO RESPONSABILE
- Periodico bimestrale di informazione consumeristica. Anno II - numero 2 - Bimestrale 2023.
Direttore editoriale: Carlo De Masi - Direttore: Rino Tarelli - Condirettore responsabile: Ubaldo Pacella - Amministrazione: Adiconsum, Via G.M.Lancisi, 25 - 00161 Roma. Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Roma n.6-7/2022 del 18 gennaio 2022 - Iscriz. ROC n. 1887. Tipografia: Printamente snc, Via Della Magliana, n. 80/A - 00166 Roma.

ADICONSUM

Associazione Difesa Consumatori APS

dal 1987

Buona Pasqua
da Adiconsum

